

## **Fecondazione: Scienza e Vita, Corte Strasburgo in controtendenza**

15:30 28 AGO 2012

(AGI) - CdV, 28 ago. - "La legge 40 non e' una legge ne' ideologica ne' confessionale, ma pensata per la tutela dei diritti di tutti i soggetti coinvolti, ivi compresi quelli del concepito". Lo riafferma "Scienza e Vita", il coordinamento delle associazioni cattoliche nato nel 2005 proprio in difesa della legge che ieri e' stata messa in discussione da una sentenza della Corte Europea che, sottolinea la nota, "rivela un atteggiamento di riduzionismo antropologico e di discriminazione nei confronti dell'embrione, considerato meramente 'materiale di laboratorio', in palese contraddizione con la recente sentenza europea in materia di brevettabilita' degli embrioni che riconosce la dignita' di essere umano anche al concepito". Il comunicato ricorda che "la sentenza della Corte europea dei Diritti dell'Uomo non e' definitiva perche' suscettibile di rivisitazione alla Grande Chambre", e rileva che in ogni caso la decisione dei giudici "non cancella le problematiche etiche connesse alla diagnosi genetica preimpianto". In proposito il professor Lucio Romano, presidente nazionale di "Scienza e Vita", ricorda che da "genitori portatori di fibrosi cistica il 25 per cento dei bambini ha probabilita' di nascere malato, il 50 probabilita' di nascere sano ma portatore e il 25 ha probabilita' di nascere sano e non portatore" e dunque e' implicito che anche embrioni sani, portatori e non, saranno soppressi". "Inoltre - continua Romano - giustificare la diagnosi genetica preimpianto sulla base di un 'riconosciuto' diritto all'aborto esplicita tangibilmente la finalita' selettiva eugenetica della tecnica stessa. Infatti, si pongono sullo stesso piano criteriologie diverse: norme che regolano tecniche di fecondazione artificiale con quelle che normano l'interruzione volontaria di gravidanza". (AGI).